

**CONSERVATORIO DI MUSICA  
“LUIGI CANEPA”  
SASSARI**

**Elezioni del Direttore per il Triennio  
2022-25**

**Programma elettorale del candidato**

**ANDREA IVALDI**

# PREMESSA

## Il perché di una ricandidatura

A quasi tre anni dalle precedenti elezioni, avevo maturato la decisione di non ripropormi per questo triennio, avendo assunto incarichi e intrapreso progetti artistici che mi vedono ancora adesso molto impegnato.

La gentile insistenza di molti colleghi, che ringrazio per la stima e la fiducia, nonché la convinzione che al momento delle elezioni la possibilità di confrontare e scegliere fra visioni differenti sia comunque un valore e una risorsa di per sé preziosa per tutta la comunità, sono state le motivazioni alla base di questa mia decisione.

Ma non le sole.

Le difficoltà attraversate nel primo anno di questo triennio, la pandemia, la chiusura, la didattica a distanza, la prolungata impossibilità di esibirsi in pubblico per i nostri allievi, i lunghi mesi senza intravedere un futuro all'orizzonte, ci hanno duramente provato, ma non sono in alcun modo sufficienti a giustificare il significativo appannamento di immagine che la nostra istituzione sta patendo.

Parlo del calo di iscrizioni, allarmante per alcuni settori, della fuga di talenti verso altre istituzioni, del generale abbassarsi del livello medio e dell'assottigliarsi dei repertori, fatti riscontrabili anche nelle poche adesioni dei nostri allievi ai progetti di produzione artistica che vengono loro offerti (Mercoledì del Conservatorio e Notturmi contemporanei, per fare degli esempi).

Impossibile non leggere tutto questo come la conseguenza di un'offerta formativa che si orienta in modo sempre più marcato verso le aree teorico didattiche, mortificando in misura crescente il valore e il peso attribuiti alle materie caratterizzanti (strumento, canto, composizione ecc.).

Per accorgersene basta confrontare i nostri piani di studio con quelli di tanti altri conservatori.

Pur comprendendo la necessità e l'impegno di preparare i nostri allievi ai concorsi e all'attività di insegnamento, rilevo nelle poche possibilità di orientare diversamente i piani di studio il sostanziale tradimento di un antico patto con gli studenti, quello che ci vedeva impegnati a formare dei musicisti e ad accompagnarli nei primi passi di questa affascinante e difficile carriera.

Parimenti dispiace vedere trasformare i nostri momenti di maggior apertura alla città in manifestazioni in cui la musica e i musicisti fanno poco più che da cornice ad una ricerca di visibilità e di consenso ottenuto all'esterno della nostra storia e dei valori che rappresentiamo.

Mi dispiace che un istituto che aveva guadagnato l'ammirazione nel panorama nazionale per la correttezza e la trasparenza si trovi nell'imbarazzo di dover giustificare procedure di selezione condotte superficialmente.

Uno specchio fedele di questa deriva è il sito istituzionale del Conservatorio, in attesa di rinnovamento da anni, navigabile con difficoltà e poco aggiornato su argomenti di vitale importanza, quali i verbali del Consiglio Accademico.

Non mi propongo quindi per amministrare comodamente l'esistente, né, e tengo molto a sottolinearlo nel calore del clima elettorale, per stravolgerlo.

Vorrei tranquillizzare colleghe e colleghi che sentono parlare di mie ipotetiche intenzioni di chiusure di cattedre o di altrettanto drammatici mutamenti: non è questa la mia intenzione (né una prerogativa del direttore).

Più semplicemente, condivido con i miei tanti sostenitori l'esigenza di un cambiamento che partendo dal rinnovo delle cariche ci guidi alla ricerca di un nuovo equilibrio "condiviso", che ci faccia ripartire da una rinnovata attenzione ai nostri ruoli e alle aspettative degli studenti, per

assicurare un maggior coinvolgimento di tutti nel formulare progetti, per garantire rispetto delle competenze nella formazione di commissioni per esami e per graduatorie, e per creare alternanza nelle proposte artistiche e nell'attribuzione degli incarichi.

Gli studenti sono la parte della nostra istituzione che più mi sta a cuore: dalla fiducia che ripongono in noi e dall'impegno che assumiamo quotidianamente nei loro confronti derivano enormi responsabilità.

Ci chiedono di guidarli nello sviluppare i loro sogni e il loro talento.

Il talento per fortuna non si distrugge, ma si logorano l'autostima, la voglia di crescere, di mettersi in gioco e di raccontare se stessi, che credo sia la cosa che fa di ogni musicista ciò che è.

Andrea Ivaldi

## CURRICULUM VITAE

Sono nato a Genova e risiedo a Sassari dal 1973, anno in cui sono stato ammesso al Conservatorio presso il quale ho studiato Pianoforte e Composizione frequentando contemporaneamente il Liceo Scientifico.

Conseguita la maturità col punteggio di 60/60 mi sono diplomato in Pianoforte nel 1981 iniziando subito dopo un lungo percorso di approfondimento e perfezionamento a Genova, con la pianista Martha del Vecchio.

Insegno presso il nostro istituto dal 1983, Lettura della Partitura per il primo anno e, dall'anno seguente ad oggi, Pianoforte.

Per lunghi anni ho sviluppato una carriera pianistica e cameristica che mi ha portato ad esibirmi in numerose città italiane ed europee oltre che in Brasile, Argentina, Cina, Canada, Sudafrica e Australia, affiancandola a frequenti esperienze di collaborazione con cantanti fra i quali posso citare il soprano Renata Scotto, con la quale ho effettuato registrazioni televisive.

Ho lavorato per diversi anni come Maestro Collaboratore in Teatro, un'attività che mi ha avvicinato alla direzione d'orchestra, facendola diventare gradualmente un polo fondamentale della mia attività artistica. In particolare mi dedico al repertorio contemporaneo, che ho studiato organicamente seguendo per tre anni i Corsi tenuti da Sandro Gorli a Milano con il Divertimento Ensemble.

Negli ultimi venti anni ho avuto la fortuna di condividere questo mio interesse con numerosi colleghi, coinvolgendoli in iniziative che credo abbiano ampliato in modo significativo gli orizzonti musicali della città: penso alla prima esecuzione in Sardegna del "Marteau sans maître", di Pierre Boulez, o a progetti quali "Clocks and clouds" dedicato a György Ligeti, con l'esecuzione del Kammerkonzert, o la retrospettiva dedicata a Luciano Berio, in occasione della scomparsa del compositore.

Accanto a questi progetti, realizzati in Conservatorio, con organici che vedevano sempre affiancati allievi e docenti, ho lavorato con numerosi ensemble di professionisti, partecipando ad importanti festival quali NOVURGIA a Milano e ANTIDOGMA a Torino, dirigendo in più occasioni in presenza di noti compositori, come ad esempio le "Eight songs for a mad king" di Peter Maxwell Davies all'Amiata Piano Festival, esecuzione trasmessa da radiotre.

Sull'opera dello stesso autore ho tenuto una masterclass presso la IUPA (Università Patagonica delle Arti) in occasione di una tournée argentina alla guida dell'Ensemble Bracelet di Buenos Aires.

Da sette anni dirigo l'Ensemble di Musica Contemporanea del Conservatorio, iniziativa che sta riscontrando un crescente interesse negli studenti, affiancando lo studio dei grandi classici del repertorio alla scoperta di opere ancora non eseguite in Italia, sempre rivolgendo una particolare attenzione a lavori di compositori sardi o comunque legati al nostro istituto, spesso in prima esecuzione assoluta, come è accaduto nel 2018 con una serata presso la Sala Concerti del Conservatorio di Torino.

Nel maggio del 2019, grazie alla preziosa collaborazione di alcuni colleghi, ho realizzato le prime esecuzioni italiane di "Gnarly Buttons" ossia il Concerto per clarinetto ed Ensemble di John Adams e di "Dracula" di David del Tredici, oltre ad una serie di brani composta da allievi delle classi di composizione.

Dopo la pausa dovuta al lockdown ho diretto un concerto dedicato a musiche di Stravinsky con orchestra da camera e, più recentemente, il concerto di inaugurazione dell'Anno accademico in corso, alla guida dell'Orchestra Sinfonica del Conservatorio di Sassari.

Sempre in seno alla nostra istituzione, ho avuto la gioia di dirigere la nostra Orchestra Giovanile nell'impegnativa partitura di Cinderella di Peter Maxwell Davies, nella prima esecuzione integrale in versione ritmica italiana, in occasione di due serate svoltesi presso il Teatro Verdi di Sassari.

Dal 1992 al 2000 e di nuovo a partire dallo scorso anno ho collaborato col quotidiano locale "La Nuova Sardegna" in veste di critico musicale, più volte ho svolto compiti di direzione artistica su invito di associazioni ed enti pubblici (Vedere Suoni, Man Nuoro, 2000; Concorso di esecuzione musicale "Hotel Villa Las Tronas", dal 2009-2019), Concorso di Composizione Musicale "Grazia Deledda".

Al centro della mia esperienza lavorativa rimane comunque l'insegnamento del mio strumento, che porto avanti con passione da quasi 40 anni, annoverando più di 40 diplomi fra vecchio e nuovo ordinamento

Numerosi miei allievi hanno avuto importanti riconoscimenti sia all'interno che al di fuori dell'istituto, facendosi spesso valere in occasione di concorsi, concerti e audizioni. Molti di essi insegnano Pianoforte presso Conservatori, Scuole Medie ad indirizzo Musicale, Licei Musicali, o lavorano presso importanti istituzioni quali i teatri di Praga, Belgrado e Ankara.

Fervente sostenitore della collaborazione interdisciplinare fra docenti, ho avuto occasione di collaborare con un gran numero di colleghi in veste di relatore o secondo relatore per le tesi di Laurea.

E proprio al Pianoforte ho dedicato la mia ultima fatica progettuale, "pianoLAB sharing, strategie compositive per un pensiero compositivo aumentato", in collaborazione con i colleghi Walter Ciancusi, Francesco Paradiso e Riccardo Sarti, che ha visto lavorare fianco a fianco gli allievi di Composizione, Musica elettronica e Pianoforte.

Il successo dell'iniziativa, presentata anche a Milano Piano City ne ha reso possibile una seconda edizione, realizzata solo nell'autunno scorso a causa della pandemia.

Venendo al mio impegno negli organi di gestione del Conservatorio, ho fatto parte per un mandato del Consiglio di Amministrazione e per tre mandati del Consiglio accademico. Oltre a questi incarichi, che molto mi hanno insegnato sul funzionamento di un conservatorio, mi piace ricordare alcuni momenti di intensa condivisione di idee con il precedente Direttore, Antonio Ligios, quali ad esempio la stesura del progetto che ha portato il nostro Istituto ad essere fra i primi ad avere l'attivazione dei corsi accademici, nel 2003. A seguito di questo risultato, sono stato fra i promotori in seno al Dipartimento di Pianoforte, dell'attivazione di un "Corso Sperimentale di Base" che ha di fatto anticipato di qualche anno l'avvento su scala nazionale dei corsi Preaccademici.

Negli anni 1997/98 ho fatto parte della Commissione ministeriale per i cambi di cattedra (Pianoforte principale).

Nell'anno 2006 sono diventato Direttore Artistico e didattico della Scuola Civica "Antonietta Chironi" del Comune di Nuoro, la più antica Scuola Civica della Sardegna. Questa esperienza mi ha molto arricchito, sia dal punto di vista umano-relazionale, che nell'accumulare esperienza di gestione di una struttura complessa, che è arrivata a contare anche 300 allievi. Nel corso di questi anni la Scuola Civica di Nuoro ha visto incrementare oltre che il numero di iscritti, il suo ruolo di leadership didattica e progettuale dell'isola, seguendo puntualmente, se non addirittura anticipandole, le novità che la graduale messa a regime della legge 508 di riforma dei Conservatori ha comportato.

Come Direttore ho costantemente incentivato gli allievi della Scuola Civica di Nuoro a sostenere gli esami di certificazione di livello e di ammissione ai Corsi Accademici presso il nostro Istituto, attività che il Conservatorio ha riconosciuto in più occasioni, giungendo pochi anni orsono a stipulare una convenzione che negli anni successivi è stata estesa ad altre scuole civiche dell'isola.

Contemporaneamente a questa cura degli aspetti didattici, e nonostante l'assenza di finanziamenti ad hoc, la scuola Civica di Nuoro ha assunto un ruolo chiave nel sollecitare e sviluppare significative sinergie artistiche, come in occasione di produzioni di operine per ragazzi (Bastiano e Bastiana di W.A. Mozart, Brundibar di H. Krasa e ancora Cinderella di P. Maxwell Davies) dirette dal sottoscritto e realizzate in collaborazione con il Liceo Artistico e il Liceo Musicale di Nuoro, le Scuole Civiche di Olbia e Marrubiu e la sezione giovanile del Complesso Vocale di Nuoro.

Grazie al mio impegno e alla lungimiranza dell'amministrazione comunale di Nuoro, la Scuola "Chironi" è stata la prima scuola civica sarda ad esternalizzare la gestione amministrativa, permettendo ai docenti di uscire dal regime Co.Co.Co (in ottemperanza al Jobs Act) per poter godere di una vera e propria assunzione, con conseguenti diritti di congedo e indennità di disoccupazione. Non sono socio, membro o consigliere o direttore di associazioni di alcun genere, e posso affermare, di avere sempre speso le mie energie, il mio spirito di iniziativa, il mio contributo di idee e la mia disponibilità a collaborare, esclusivamente al servizio delle istituzioni per cui ho lavorato.

Ho suddiviso il mio programma per aree:

- Didattica
- Produzione artistica
- Visibilità e immagine dell'istituzione
- Erasmus e Mobilità internazionale
- Logistica

# DIDATTICA

## Corsi Propedeutici

Quest'anno si completerà il primo ciclo dei Corsi Propedeutici, avviati tre anni orsono.

Una prima valutazione è d'obbligo, seppur alla luce delle difficoltà particolari vissute a causa della pandemia.

Pur tenendo conto di questo aspetto, permane il mio giudizio sulla durata insufficiente di questo percorso rispetto all'obiettivo dichiarato di sostenere l'esame di ammissione al triennio nel giro di tre anni e sulle difficoltà che un allievo medio può trovare venendovi inserito subito dopo la conclusione del triennio di Scuola Media ad Indirizzo Musicale.

Nella maggior parte dei casi il livello di ingresso non è compatibile con tale obiettivo, e la possibilità attualmente concessa di prolungare il percorso di un anno, purché debitamente motivata, se da un lato manifesta attenzione verso questa criticità non mi sembra possa essere vista come una soluzione a lungo termine, anche perché tuttora non prevista dalle normative vigenti.

Per alcuni strumenti il problema è inoltre acuito da un basso numero di iscrizioni.

Una tematica molto complessa, che non può esimersi da una serie di considerazioni sulle peculiarità del nostro potenziale bacino di utenza (ampio geograficamente e mal servito dai trasporti pubblici), caratterizzato da una capillare diffusione sul territorio di SMIM e di Scuole Civiche (generosamente finanziate dalla Regione Sardegna).

Tutte risorse preziose, che potrebbero a mio avviso essere meglio sfruttate, rinsaldando il contatto fra esse e il Conservatorio, facendo dell'orientamento non solo uno strumento da utilizzare intensivamente in fase di campagna iscrizioni, bensì una modalità sempre viva di rapporto, fatta di visite reciproche, informazione costante e iniziative comuni.

L'esempio recente dei vecchi esami di Certificazione di Livello aperti anche ai privatisti (gli esami intermedi dei vecchi corsi preaccademici di recente abrogazione) potrebbe essere riproposto in ottica meno formale, non più sotto forma di mera prova da superare ma come occasione collettiva di confronto di percorsi, programmi e repertori, da svolgersi non necessariamente nella nostra sede e solo in prossimità della conclusione dell'anno scolastico, ma anche in alcune sedi decentrate, nell'arco di tutto l'anno, andando incontro al nostro potenziale bacino di utenza.

Parallelamente, ritengo necessario fare una approfondita valutazione sull'eventuale attivazione di un breve ciclo di studi (che potremmo chiamare Corsi di Base, della durata di due o tre anni) che preceda i Corsi Propedeutici: un costo per l'istituzione (come i Laboratori di avviamento alla formazione strumentale già in essere) ma un potenziale aiuto per fronteggiare le problematiche descritte e da anni condivise con molti colleghi delle varie scuole strumentali, ivi comprese quelle di più recente attivazione come quelle dell'area Jazz.

L'alternativa, dolorosa, è quella che si fa strada sottotraccia da qualche tempo a questa parte, di un graduale abbassamento a cascata dei livelli medi di competenze dei nostri allievi, comprese quelle in uscita dal biennio.

Questo non esclude certo la presenza fra i nostri studenti di numerose eccellenze, ma credo sia nostro dovere fare valutazioni di portata più generale e non farsi abbagliare dai successi dei singoli.

## Corsi accademici

### Trienni

Di tutti i percorsi attivi presso i Conservatori è questo il più rodato, sottoposto a continue limature e verifiche nel corso degli anni, che ne hanno via via definito la fisionomia, pur con le dovute differenze fra le varie istituzioni che li propongono.

È opinione di molti colleghi, e da me condivisa, che nella configurazione attuale dei corsi, a causa delle ore di frequenza e delle ore necessarie per lo studio di tante materie, agli studenti manchi il tempo per ottenere una preparazione adeguata nella materia caratterizzante che definisce il loro corso di studi, in un momento così decisivo per la loro formazione.

Si tratta di una vecchia diatriba che non può certo essere affrontata mortificando in alcun modo lo studio e l'importanza di materie di base che costituiscono il fondamento irrinunciabile della nostra cultura musicale, e che appare di non facile soluzione dati i vincoli imposti dagli ordinamenti didattici attualmente in vigore.

Una via percorribile, a mio avviso, potrebbe essere quella di incrementare i crediti relativi alla prova finale, permettendo in questo modo agli studenti di alleggerire il proprio piano di studi da una o due delle cosiddette materie affini e integrative.

In realtà, alla luce dei regolamenti didattici attualmente in vigore tale modifica più che consigliabile mi appare doverosa considerato l'impegno richiesto per preparare la prova finale, sia in termini di prova pratica (quantificata nella durata delle esecuzioni o composizioni da presentare) che di stesura dell'elaborato scritto.

A una modifica del genere dovrebbe corrispondere ovviamente un incremento del numero di ore di docenza dedicate alla preparazione della prova finale, già al momento incongrue sia con l'impegno richiesto che col numero di crediti attribuiti.

Un altro alleggerimento si potrebbe ottenere modificando la strategia nei confronti della lingua straniera: come già suggerito tre anni fa, una collaborazione con Centro linguistico di Ateneo potrebbe con un semplice test liberare dalla frequenza molti allievi, imponendola solo a chi non è in possesso delle competenze richieste.

Questa soluzione è stata adottata da numerosi conservatori.

### Bienni

Le criticità appena illustrate riguardo ai corsi di I livello si acquiscono quando prendiamo in considerazione i bienni.

In questo caso, gli ordinamenti didattici meno stringenti permetterebbero di definire piani di studio molto più professionalizzanti ai fini di una carriera artistico-musicale, ma le strategie poste in essere presso la nostra istituzione hanno finora guardato in un'altra direzione, sia con la forte presenza di alcune materie che altro non sono che una ripetizione di quanto visto per i trienni, sia con la scelta, approvata anni fa dal Consiglio Accademico, di prevedere per ogni indirizzo di biennio della nostra istituzione la possibilità di accedere ai 24 crediti dell'area pedagogica.

Quella che avrebbe potuto essere una possibilità è diventata di fatto un'imposizione, limitando di molto le possibilità di scelta degli allievi di investire su un percorso indirizzato allo sviluppo delle proprie capacità creative o interpretative.

Questo appare incomprensibile nel caso di percorsi in cui gli sbocchi didattici appaiono secondari, quali quelli di Musica di Insieme, Maestro Collaboratore, o quelli della Scuola di Jazz e di Musica e Nuove Tecnologie.

In questo caso, la proposta di cambiamento sembra però arrivare dall'alto, alla luce del decreto legge n.36 del 30 aprile 2022 che in sintesi aumenta i crediti necessari per l'accesso ai concorsi per l'insegnamento a 60 (di cui 30 riservati a tirocini diretti e indiretti), precisando tuttavia che dovranno essere acquisiti in forma extracurricolare, ossia al di fuori dei piani di studio dei percorsi accademici di I e II livello.

Gli accessi a tali percorsi abilitanti saranno contingentati sulla base di una previsione di posti disponibili sul territorio.

Un cambiamento radicale che, se realizzato compiutamente (il decreto dovrà essere convertito in legge entro giugno) imporrà ai conservatori di riformulare i piani di studio dei corsi di II livello.

Approfitando di questa discontinuità auspicherei un deciso cambiamento di rotta, con nuove formulazioni che diano alle discipline caratterizzanti il peso e l'importanza che sono finora mancati. Lo studio di queste materie presso il nostro conservatorio è anzi al momento addirittura mortificato con l'istituzione di una modalità di Prova Finale a carattere musicologico in cui la parte esecutiva (o compositiva) è stata messa in secondo piano rispetto alla presentazione e discussione di un elaborato scritto.

Sono dispiaciuto che il nostro conservatorio si muova in questa direzione, antitetica rispetto agli obiettivi che una istituzione di alta formazione artistica dovrebbe perseguire, validando di fatto un percorso che permetterebbe a studenti dalla preparazione incerta ed incompleta sulle materie caratterizzanti di fregiarsi di un titolo di studio valido e spendibile a tutti gli effetti.

Non credo che sia questo quello che cerca uno studente che vuole fare della musica la sua professione, per la musicologia in Italia abbiamo ottime università, mentre noi, Conservatorio di Sassari, dobbiamo prima di tutto formare compositori, cantanti, direttori e strumentisti preparati. La giustificazione di tale modalità (aprire le porte alla futura ricerca attuabile nel terzo livello AFAM) appare debole, poiché la ricerca che prevalentemente si svolgerà nei conservatori sarà quella cosiddetta "artistica", inevitabilmente collegata alle prassi esecutive, compositive e direttoriali. Si legga a questo proposito il Manuale Frascati (2015).

Solo così si potrà coltivare più realisticamente l'ambizione condivisa con molte istituzioni di attirare studenti dall'estero, con l'aumento di iscrizioni, la visibilità e il sostegno economico ministeriale che ne potranno derivare.

Un particolare progetto che mi starebbe a cuore realizzare e per il quale prevedo un forte interesse da parte della nostra utenza è quello dell'apertura di un biennio di Musicoterapia.

I titoli riconosciuti in questa materia sono stati finora rilasciati da istituzioni private quali ad esempio la Scuola di Musicoterapia di Assisi ma alla luce del decreto legge n. 2095 del 6-12-2021 sarà possibile attivare un biennio di Teorie e Tecniche della Musicoterapia nei conservatori, da realizzarsi in stretta collaborazione con le università.

Un'occasione preziosa quindi per rinnovare e rinsaldare i rapporti fra istituzioni, Università ma anche Accademia di Belle Arti, che potrebbero aprirci nuove strade sul piano didattico, artistico e dell'innovazione.

## Oltre il biennio

A circa venti anni dall'introduzione dei corsi accademici, credo che per la nostra istituzione sia una giusta ambizione quella di realizzare dei percorsi di Master di I e II livello.

Una fase di progettazione concreta dovrà in primo luogo individuare fra i docenti interni i ruoli necessari a disegnare e, almeno in buona parte, a coprire percorsi formativi così ambiziosi.

Un pensiero complesso, che sarei felice di poter condividere con una base il più ampia possibile dei colleghi, ma la cui attuazione, per l'impegno che comporterebbe in termini di organizzazione didattica e di spese (anche di pubblicità, dato non potremmo immaginarlo solo in funzione di allievi locali) andrà valutata con estrema attenzione.

Oltre ai Master riservati ai percorsi di strumento o di composizione, per il lavoro svolto in questi anni e per la capacità di collaborazione interdipartimentale dimostrata dai docenti di composizione e di strumento, delle Musiche di Insieme e del Dipartimento di Teoria, nonché di quello di Musica e Nuove tecnologie, mi sento ancora una volta di proporre un **Master in Musica Contemporanea** (ipotizzerei due indirizzi, uno ad indirizzo performativo e compositivo e l'altro funzionale alla musica per cinema, video allestimenti, installazioni ecc.) un'ipotesi fra le più percorribili e con la possibilità di coinvolgere un numero elevato di docenze interne.

Va ricordato infine che l'attivazione di percorsi di Master è un parametro molto importante in sede di valutazione ANVUR.

## PRODUZIONE ARTISTICA

Il nostro Conservatorio propone molte manifestazioni alla città, attraverso un'offerta distribuita sull'arco dell'anno:

si spazia dai concerti dell'Orchestra, del Coro da Camera, Concerto di Pasqua e Concerto di fine anno alla rassegna dei Mercoledì del Conservatorio, a musicaNOVA, ai saggi, cui vanno aggiunte innumerevoli e pregevoli manifestazioni dalla cadenza meno regolare, quali i concerti collegati ai progetti d'istituto, alle masterclass, ai docenti ospiti internazionali e via dicendo.

Queste attività costituiscono prima di tutto un naturale e doveroso complemento all'attività didattica, un banco di prova per i nostri allievi e un'occasione per noi docenti di esemplificazione del nostro messaggio artistico e didattico in un momento di condivisione dell'esperienza artistica.

Non trascurerei inoltre la funzione di "stimolo", grazie al quale partendo dalla semplice formulazione di un obiettivo ambizioso, o dalla condivisione di un progetto artistico - culturale "alto" si riescono a raccogliere le energie e la determinazione necessaria per conseguire risultati gratificanti e prestigiosi.

Trovo tuttavia che questa agenda, consolidatasi nel tempo, sia una fotografia un po' datata della nostra istituzione, in cui la bilancia delle potenzialità didattico-produttive si è spostata, manifestando il cambiamento con chiari segnali, visibili a chiunque osservi le bacheche delle nostre offerte artistiche.

I mercoledì del Conservatorio segnano una presenza sempre più massiccia delle classi di Jazz, le classi di Canto mostrano capacità di organizzare incontri su temi specifici molto interessanti e ben definiti, la stagione di musicaNOVA continua a raccogliere intorno a sé contributi preziosi e vede

una crescita di attenzione da parte degli allievi riguardo alle iniziative didattico-seminariali in essa inserite.

Al tempo stesso, tornando ai mercoledì, le vecchie classi di strumento (cui appartiene anche il sottoscritto) sembrano perdere terreno.

Sarebbe superficiale interpretare queste tendenze come un episodio temporaneo o casuale, ma a parte gli utili indizi per una futura programmazione didattica vedo in questo mutamento il segno positivo dell'allargamento reale delle nostre potenzialità.

E quindi, perché non prenderne atto in misura più esplicita, e aprire ai dipartimenti emergenti o finora assenti da questi eventi (Jazz, Canto, Musica e nuove tecnologie) le porte delle nostre manifestazioni di maggior peso istituzionale, quale ad esempio l'inaugurazione dell'Anno Accademico? Sarebbe finalmente un vero e forte segnale della pluralità di anime del nostro istituto, oltre che un doveroso riconoscimento degli alti livelli qualitativi presenti.

Questo non vuole certo sminuire il peso e l'importanza della nostra orchestra, la cui attività sarà sempre un nostro motivo di vanto e di visibilità, ma semplicemente dare il segnale che siamo anche altro, che la musica è qualcosa che va oltre le barriere di genere, e che se tutto questo va fuori dalle abitudini di una routine consolidata, forse proprio a noi spetta il compito di allargare gli orizzonti.

Sempre in tema di Orchestre del Conservatorio (uso il plurale ritenendo direttamente interessate sia la nostra Orchestra Sinfonica che l'auspicata Orchestra Jazz) è di pochi mesi la conferma di un forte finanziamento triennale concesso dalla regione per le attività di un'orchestra che unisca le forze dei due conservatori sardi.

Una splendida opportunità per i nostri ragazzi che mi auguro li possa vedere impegnati con direttori di chiara fama in produzioni di qualità, ambiziose e forse inaccessibili a una singola istituzione, col desiderio che in queste attività si ponga attenzione al carico di lavoro degli allievi e ci sia sempre l'occasione di sfruttare e riconoscere la validità e l'impegno del nostro corpo docente.

## **VISIBILITÀ E IMMAGINE DELL' ISTITUZIONE**

Riflettendo in generale sulla varietà e i numeri delle nostre produzioni, ho la sensazione, confortata da numerosi riscontri, che i nostri investimenti di energie, di tempo, e di risorse, al di là delle ricadute sulla didattica o sui numeri da inoltrare periodicamente al MIUR, dovrebbero garantirci maggiore visibilità e un inserimento più saldo nel tessuto culturale cittadino.

Sia chiaro che con visibilità intendo quella che potremo ottenere con i nostri mezzi e con il frutto del lavoro, nostro e dei nostri studenti, senza cedere alla tentazione di brillare di luce riflessa arricchendo gli eventi che ci dovrebbero vedere protagonisti con contenuti che distolgano l'attenzione dal fulcro del nostro operato, col rischio di mostrare di essere i primi a non credere nelle nostre forze.

Progettare e produrre musica d'arte dovrà essere il nostro vanto e il nostro strumento per conquistare l'interesse e la stima di chi ci vorrà seguire.

Purtroppo, nel passato non solo recente, escluse alcune manifestazioni di forte impatto quali ad esempio i concerti dell'Orchestra o dei Cori, molte nostre iniziative di eccellente livello non hanno goduto di una sufficiente cassa di risonanza, o hanno avuto un'eco circoscritta al nostro mondo di musicisti.

Dovremmo quindi aprirci di più alla città, anche e forse soprattutto in termini di spazi; non sarà rimanendo nei nostri luoghi simbolo, Sala Sassu, Auditorium Comunale e via dicendo che troveremo la via per destare curiosità e interesse sul nostro operato.

Mi piacerebbe portare la nostra musica in luoghi già frequentati da persone interessate all'Arte, ad esempio il Museo di Arte Contemporanea Masedu, che in passato si è dimostrato luogo recettivo per le produzioni e le installazioni musicali.

E non intendo circoscrivere il ragionamento ai concerti frontali, (contro i quali non ho nulla, anzi sono il filo conduttore della mia esperienza artistica) pensando a proposte più varie, installazioni, sonorizzazioni, percorsi in cui la musica si intrecci con le altre arti, modalità e luoghi di fruizione meno convenzionali.

Pensando a un passato più o meno recente, mi tornano in mente esempi quali l'Inaugurazione dell'Anno Accademico 2006/07, con un lungo percorso all'interno del Conservatorio fra installazioni ed esecuzioni musicali, o la giornata di celebrazione per i 50 anni della statizzazione del Conservatorio, che hanno destato grande interesse e curiosità, garantendo nel contempo contenuti musicali di ottimo livello.

E a proposito di visibilità e comunicazione non si può tacere del sito ufficiale del Conservatorio, esteticamente antiquato e difficoltoso da navigare, da anni in attesa di un rinnovo che appariva indispensabile già tre anni or sono.

Qualsiasi ambizione di crescita non sarà credibile senza poter contare sulla presenza efficace di questo strumento, sia per dare visibilità e un aggiornamento costante sulle nostre iniziative all'esterno dell'istituzione che, per quanto riguarda noi docenti e gli studenti, per una puntuale informazione su scadenze, programmi e i vari impegni didattici, nonché infine, per aggiornarci più tempestivamente con i verbali dei nostri organi di gestione, spesso pubblicati con forte ritardo.

Parimenti importante, ai fini delle relazioni internazionali, sarà la creazione di uno spazio in lingua inglese del sito.

Sempre in tema di visibilità legata al web, sarebbe importante creare un canale You Tube che metta a disposizione le nostre migliori produzioni.

A questo proposito, per rafforzare la nostra identità usando le nostre competenze, con il contributo di docenti e allievi del dipartimento di Musica e Nuove Tecnologie, si potrebbe creare un Logo sonoro del Conservatorio, eventualmente con una breve animazione video, che funga da apertura per tutti i contenuti del canale, un segno che ci identifichi con immediatezza anche nel mondo digitale.

Al di fuori di quest'ultimo, altre iniziative potrebbero essere:

- Manifestazioni in tutta la città per la Festa della Musica del 21 giugno, con eventi decentrati in vari luoghi in cui si esibiscano gruppi da camera vocali e strumentali, sfruttando anche le chiese dove potrebbero esibirsi gli organisti, per concludere con un evento più importante a fine giornata, in Sala Sassu o nel piazzale antistante il Conservatorio.

- Acquisire il format PianoCity (da usarsi non necessariamente solo per il pianoforte) e dopo una accurata ricognizione per individuare i luoghi adatti realizzare un fine settimana pieno di concerti in ogni luogo disponibile, teatri, auditorium, case private. Dopo l'esempio di Milano il format è stato ripreso molte città sempre con grande risposta di pubblico.

Ritengo inoltre di importanza capitale investire di più sulla divulgazione e la pubblicizzazione delle nostre iniziative, ad esempio con l'affitto di spazi pubblicitari fissi in posizioni efficaci, di cui si possano rinnovare periodicamente i contenuti, una pagina web istituzionale più accattivante, che dia spazi e importanza adeguati agli annunci delle nuove proposte e metta a disposizione un piccolo archivio audio video di quanto realizzato.

Un'altra iniziativa, semplice e poco costosa, potrebbe essere la creazione di una mailing list per tenere aggiornate sulle nostre attività tutti gli interessati, raccogliendo le adesioni e i recapiti su appositi moduli in occasione dei nostri eventi di maggior richiamo.

Forse per deformazione professionale tendiamo a vedere le somme investite in pubblicità e divulgazione dei nostri progetti come una sottrazione di risorse agli artisti che vi sono impegnati, ma i tempi insegnano che non è così, e lo dimostra il fatto che importanti istituzioni o molti bandi europei esigano che le spese di pubblicizzazione dei progetti non scendano al di sotto di una percentuale del budget complessivo, che siano insomma un elemento portante dei progetti stessi. Addirittura, per molte istituzioni, più un progetto è considerato di nicchia (ad esempio un concerto ritenuto interessante e valido ma non sostenuto dalla presenza di artisti o brani di richiamo) più si dovrà alzare la posta della diffusione.

È evidente che, data l'entità delle nostre risorse economiche, non correremo il rischio inflazionare la città con le nostre proposte, e qualora si decidesse di intraprendere questa via saranno necessarie scelte molto oculate sul tipo di progetti su cui investire.

Non credo basti più mettere sul piatto le nostre competenze musicali, la bravura dei nostri allievi, la bellezza del repertorio proposto. Il valore aggiunto deve essere quello della nostra progettazione, della formulazione di idee che ci discostino dalle normali programmazioni, spesso meramente compilative che già vengono proposte dalle varie associazioni cittadine, e sono certo che i risultati non mancherebbero.

## **ERASMUS E RELAZIONI INTERNAZIONALI**

Come sappiamo, parametri quali quantità e qualità delle cooperazioni internazionali sono usati dall'ANVUR per la valutazione delle Università e dei Conservatori. Mi sembra indispensabile quindi cercare di dare un impulso importante alla nostra dimensione internazionale, proponendo azioni che possono essere riassunte nei seguenti punti:

- aumentare la portata della nostra presenza nel panorama internazionale, consolidando le partnership già esistenti e cercando di ampliare il numero delle relazioni, sia in campo europeo che extraeuropeo. Tutti i docenti possono dare il loro contributo, in termini di conoscenze acquisite, relazioni e contatti personali.
- svolgere attività di docenza negli Istituti partner e far così conoscere il nostro Conservatorio e le nostre eccellenze all'estero, in modo che il nostro istituto diventi un punto di riferimento per gli studenti stranieri desiderosi di partecipare a programmi di mobilità.

A tal fine è opportuno adottare misure per incentivare i nostri docenti a partecipare ai programmi di mobilità.

Penso, per esempio, alla possibilità di riconoscere a tutti gli effetti all'interno del proprio monte ore, relativamente alle ore eccedenti le 250 di didattica, il periodo di insegnamento svolto all'estero.

In alternativa, per non intaccare il monte ore dei docenti, si potrebbe cercare di trovare un'altra via per riconoscere un adeguato riconoscimento economico.

Mi piacerebbe riuscire finalmente a realizzare una "Erasmus International Week" facendo diventare per una settimana il nostro Conservatorio un centro di ricerche e scambio di informazioni, invitando

colleghi di una particolare disciplina o materia (scelta di anno in anno) o in occasione di una produzione specifica, per confrontarsi nei nostri spazi con seminari, convegni, concerti, etc.

Passando così dal ruolo di semplice partecipante ai programmi di mobilità a quello attivo di organizzatore. Questo primo evento potrebbe diventare il primo di una serie (più realisticamente su base biennale) e il Conservatorio vedrebbe aumentare in maniera esponenziale la sua importanza nel panorama internazionale, in special modo europeo.

Inoltre, vedi anche il paragrafo sulla visibilità, la nuova pagina web dovrà accogliere maggiori e più dettagliati contenuti relativi al progetto Erasmus+ e fornire informazioni chiare ed esaustive in inglese (rientrando finalmente nei criteri richiesti dalla Commissione europea) facilitando così l'afflusso di studenti dai vari Istituti partner.

L'ultimo punto riguarda la sensibilizzazione dei nostri studenti alla partecipazione ai programmi di mobilità: se da una parte infatti è opportuno cercare di sensibilizzare gli studenti del percorso accademico, d'altra parte mi sembra indispensabile lavorare "in anticipo" con iniziative dedicate a suscitare interesse per periodi di apprendimento all'estero negli studenti del propedeutico, contribuendo così a formare la "generazione Erasmus", i futuri fruitori dei programmi di mobilità.

In tal senso si intende proseguire la collaborazione con istituzioni estere, contando su una stretta collaborazione con il Liceo Musicale della nostra città.

## LOGISTICA

### **Orario di chiusura**

Ogni problematica relativa all'utilizzo delle aule dovrà essere riferita tanto alle attività didattiche quanto a quelle di studio, sempre più pressanti per l'aumento di studenti pendolari e per la necessità di provare i brani di insieme.

Un aiuto molto significativo da questo punto di vista potrebbe venire dal posticipo dell'orario di chiusura, che aprirebbe uno scenario del tutto nuovo, dando respiro a tutte le nostre attività.

Ritengo auspicabile posticipare la chiusura almeno fino alle 21.30, possibilmente per tutti i giorni dal lunedì al venerdì.

Sarà da valutare se utilizzare la chiusura posticipata anche per alcune attività didattiche o se riservarle solo allo studio e alle prove, ovviamente le scelte in tal senso dovranno passare oltre che dagli organi di gestione del Conservatorio anche dalle RSU.

Il continuo riassetto dell'organico del nostro istituto richiede un costante monitoraggio dell'utilizzo delle aule, tenendo particolare conto delle nuove cattedre aperte nel corso di quest'anno, non solo in riferimento alle attività didattiche ma anche a quelle di studio, eventualmente con l'acquisto di strumenti digitali che permettano lo studio di più studenti nello stesso spazio.

### **Insonorizzazione**

Ritengo prioritario procedere all'insonorizzazione delle aule, partendo da quelle che presentano le maggiori criticità, come l'aula studio di percussioni e l'aula di batteria Jazz, mantenendo comunque il proposito di migliorare l'isolamento e l'acustica interna di ogni aula dell'istituto.

Parimenti importante ritengo il completamento dei lavori dello spazio Risset, per renderne più agevole la fruizione, non solo alla classe di Arte Scenica.

### **Acquisti e manutenzione**

Dato per definito l'acquisto di un pianoforte gran coda Steinway per la Sala Sassu, si ripropone ciclicamente la questione dell'acquisto dell'organo, complessa dal punto di vista dell'impegno economico e forse ancora di più da quello della collocazione dello strumento.

A questo proposito si è parlato anche del Teatro Comunale, la scelta dovrà coniugare l'utilizzo per le attività didattiche con quello concertistico.

L'impegno per i prossimi anni non dovrà riguardare solo le nuove acquisizioni, ma una efficace manutenzione del nostro parco strumenti, in particolare dei pianoforti il cui aumentato utilizzo anche per lo studio richiede rinnovate attenzioni.

Sassari, 31 maggio 2022

Andrea Ivaldi